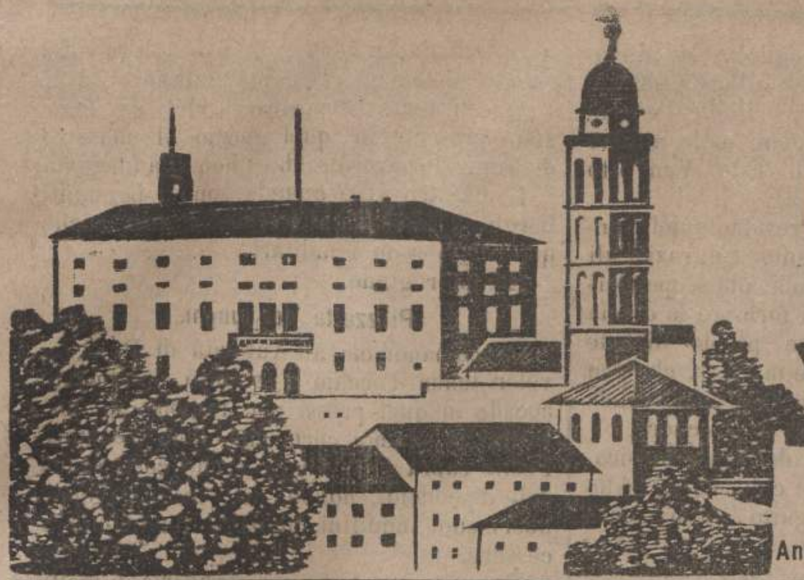


IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

Anno III — N. 148 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 31 Luglio 1892

Esce alla Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

OPERAI ALL'ERTA!...

A Camera chiusa e moribonda la politica italiana — grande e... piccina — serenamente sonnecchia. E di fatti, se si eccettua quel po' d'interessamento per le passate elezioni amministrative e per quelle prossime politiche, e se vogliamo anche per l'annunciato e *solito* discorso-programma più o meno ampolloso che il nuovo presidente del Consiglio scaraventerà da Roma ai quattro venti.... d'Europa — nessun avvenimento politico, di grande importanza, ha attirato l'attenzione del nostro paese.

Questo discorso — come tutti gli altri fin qui tenuti — lascierà certamente il tempo di prima, benchè il partito rappresentato dall'on. Giolitti — progressista — burocratico — borghese — troverà modo di pappagallescamente applaudirlo; inneggiando anzi, a questo onorevole *palamidone*, quale un *semideo* venuto a salvare, dalle mani dei suoi predecessori, la troppo barcollante baracca delle finanze italiane.

Ed intanto il paese che pensa, lavora e suda, rimarrà come sempre dolorosamente sorpreso nel sentire bandita da quel pulpito la nostra prosperità e ricchezza; con l'accenno non dubbio a blandi e dolci aumenti d'imposta che poi avranno il loro coronamento con un nuovo *catenaccio*. E questo è certo...

Di vera e grande aspettativa dunque non resta che la lotta per le elezioni generali politiche, che, come supponesi, avranno luogo non più tardi di ottobre. E sarà lotta ad oltranza, accanita.

È duopo quindi tener presente, o compagni operai, che per nulla lo scaltro presidente del Consiglio si premunì per tempo a distribuire i suoi prefetti nelle varie provincie, affinchè le nuove elezioni politiche avvengano a sua immagine e somiglianza Ed è perciò che urge necessità prepararci concordemente, virilmente e fortemente.

Guai, se il partito operaio si lascierà cogliere all'impensata, alla sprovvista. Attriti, dissidii, guerricciole devono sparire di fronte al pericolo; ne va di mezzo l'avvenire della classe operaia.

Questa concorde nel principio, nella fede e nel nome del suo candidato che si sarà scelto — malgrado tutte le arti di coloro che alla vigilia delle elezioni sanno mettere in evidenza — dovrà riportare meritata vittoria; nè varranno tutti gli intrusi dell'ultima ora a far rinculare il pacifico e legale movimento rivoluzionario della classe lavoratrice per la conquista del politico potere.

Con questo avvenimento in prospettiva, tutte le gradazioni delle classi meno abbienti si fondino in una sola. Operai, agricoltori, industriali e piccoli commercianti tutti insomma quelli che, stanchi dell'attuale stato snervante, opprimente per insopportabili aggravi, hanno rivendicazioni da ottenere — si schierino sotto una sola bandiera che dovrà condurli alla vittoria.

Prepariamoci quindi fin d'ora, o compagni, alla lotta elettorale, che sarà per noi feconda di buoni risultati. Cerchiamo l'uomo che dovrà rappresentarci; facciamoci apostoli infaticabili acchè il suo nome esca trionfante dalle urne, nè lasciamoci abbindolare dalle solite arti degli eterni addormentatori, poichè sarebbe inutile il piangere troppo tardi per la patita sconfitta. E se egualmente dovessimo soccombere, fieramente potremo però dire agli avversari: fummo vinti, ma la vittoria presto ci arriderà!

Ecco, o compagni operai, perchè in fronte a questo articolo, sta il grido: *Operai all'erta!*

Pronti quindi per evitare all'ultimo momento il fatale disaccordo fra noi, che produrrebbe la nostra debolezza e conseguentemente la vittoria degli avversari Pronti, per cercare in tempo il candidato che rappresenti il più fedelmente possibile le nostre aspirazioni, i nostri bisogni; che sappia proporre ed energicamente ottenere le necessarie riforme invano attese; che offra serie garanzie di *carattere provato* e di amore alla classe operaia. Pronti alfine per correre compatti alla lotta, alla vittoria! Dunque: *Operai all'erta!*

Udine, luglio 1892. A. B.

SOGNAI...

Si estenderanno, mi pareva sentire dicesse una voce. Sì, sì cresceranno come gli scorpioni, venti ad un parto. Il paese già ne formicola, son già tanti come nelle campagne i ranocchi e i grilli.... dappertutto ci saltano ormai sotto il naso, vogliono quasi imporsi non che schermirsi, e quando meno ce li aspettiamo.... Siete nati o vi siete fatti vivi mentre prima dormivate? Non impicciatevi nei fatti nostri razza di vipere; noi abbiamo fatto abbastanza bene senza di voi, facemmo bene abbastanza finchè voi non vi mischiavate.... Molto dignitosamente ci cavaste il nostro sangue, diceva una seconda voce; avete fatta abbastanza bene la vostra parte su questo punto, e troppo vi premerebbe continuar la partita. Perchè tanti aggravi? Forse perchè stimavate fortuna il trovare sempre qualche nuova tassa? Sì sì tassate pure, ora vi resta per il fumo, per l'ombra, e più per l'aria che respiriamo: Vi siamo noi disturbatori importuni? forse lo siamo meno di voi difendendoci che voi opprimendoci. Vi par bello presentarci per passatempo e a nostro danno il seguente indovinello « *Ditemi chi sia colei che mangia le proprie membra e rinasce continuamente per quelle?* »

Mi svegliai, e il sogno tutto ricordando, tutto mi fece una profonda impressione. Fui tenuto da un sogno, che ben fondavasi in una dolorosa reale attualità.

Ogni setta e partito si risentì dal commuoversi della numerosa falange degli operai; tutti assieme si unirono per impedire l'efficacia di tale risveglio, di questo imponente sviluppo morale di una classe finora dimenticata. E di tal forza poco se ne guarderebbero per il momento se non temessero dell'avvenire.

Progresseria bugiarda, tu sei l'ispiratrice dell'enigma sognato, ma ti rammenta che pur tu puoi vederne solo in sogno l'effettuazione. Succhiasti il sangue degli operai, dei sudanti nella fatica, e novella forza di oppressione ne acquistasi. Colla tua ingordigia non usasti di quel principio furbo e adatto « che le cose quiete non si devon muovere » cioè troppo hai spennacchiato perchè il tordo non strilasse, e perciò hai lavorato a tuo malanno. Ma dimmi pure la causa di tua varietà in che rispecchi e dimmi di qual colore tu sia, sei un liquore amalgato; nocivo e che fa' schifo; poco mosto, il resto aceto di acqua marcia.

Tu ti supponevi onnipotente, nella tua *altitudine* presumevi di te stessa ripetere ciò che di Roma il poeta « Sol per sue forze ruinar può Roma ». E invece..... un sassolino, da te ignoto o negletto, minaccia abbatter te, statua superba ed aurata! O vicenda delle cose mondane!

Udine, 26 luglio 1892. G. G.

QUESTIONI SOCIALI

(Continuazione e fine vedi numero precedente)

Sprezzo e doppia attività sia ciò che opponiamo ai calunniatori. Ma v'hanno degli uomini che ingannati dalla pertinacia degli scrittori della reazione, credono in buona fede, che noi non vogliamo marciare al nostro scopo, che mediante il terrore, il disordine, ed approfittando di non so quale selvaggia anarchia in seno a cui verrebbero ad ingolfarsi tutte le garanzie sociali. É appunto ad essi che la nostra voce s' indirizza. Ch' essi si rassicurino che noi non moviamo idee caudine. Ciò che vogliamo noi lo reclamiamo ad alta voce ed a fronte levata. Noi non vogliamo anarchia, e la combattiamo con tutti i nostri mezzi e sotto qualunque foggia si presenti. Noi cerchiamo l'ordine e la pace, ma noi sappiamo che non vi ha ordine possibile senza libertà, nè pace senza eguaglianza e senza giustizia. La lotta ormai è in permanenza. Havvi la prova vivente nelle leggi eccezionali che reggono due terzi dell'Europa, nelle armate che la invadono, e ne sono il puntello, nelle migliaia di proscritti d'ogni paese se ribocca verso Inghilterra e America, all'ingresso d'ogni prigione, al culmine di ogni patibolo. Essa non può cessare che mediante la vittoria del diritto, la sovranità collettiva, che ne è l'espressione, mediante la libera associazione di tutti gli elementi che compongono uno Stato, l'alleanza fraterna delle nazionalità, e con l'abolizione della miseria, e con lo scrollo d'ogni dominazione che s'appoggi sulla forza, sulla ignoranza e sulla vergogna. Ciò noi cerchiamo, ciò noi otterremo, nulla di più, nulla di meno, noi non vogliamo terrore, noi lo ripudiamo come vile ed immorale. Ovunque noi abbiamo trionfato, abbiamo abolito il patibolo. Ma l'energia è la sola guarentigia dei popoli, con la fatale necessità del terrore. La debolezza ingenera il martirio, martirio santo nell' individuo che prepara il bene, assurdo presso la nazione che hanno forze e missioni da compiere; — É duopo che ciò che vuole il popolo si faccia senza eccessi, ma senza transizioni, nobilmente e logicamente. — Noi saremo calmi e forti. — Noi non saremo nè carnefici nè vittime. — Noi non vogliamo abolir nulla di ciò che forma l'ordine sociale, ma noi sappiamo che vieppiù l'associazione divien forte, intima, estesa, tutto si trasforma, tutto migliora. Ogni manifestazione della vita seria e permanente ci è sacra, ed è perciò che purificandosi progredisce continua verso l'ideale, la cui realizzazione è nostro scopo. Famiglia, patria, credenze, libertà, lavoro, proprietà, sono altrettanti elementi dell'associazione; noi non potremmo sottrarne uno solo senza mutilare la natura umana, ma essi si modellano tutti secondo l' educazione dei popoli e l'epoca nella loro organizzazione e nei loro rapporti.

Noi non vogliamo nè immobilità nè arbitrio.

Non è già un sistema esclusivo che noi vogliamo, ma però un metodo, un sistema. E pertanto noi non siamo nell' incompleto nè fuori dei problemi che fermentano nel cuore delle società attuali. Quelli che ci hanno lanciato questo rimprovero, confondono i lavori di un ordine distinto, e non intendono le nostre massime. La missione del Comitato Centrale è Europea, la sua opera è un'opera internazionale. Riunire gli sforzi de' popoli ad una sorgente ad una ispirazione comune. Rappresentare per il fatto la solidarietà ch'esiste fra la emancipazione degli individui e quella di tutti, serrar le file dei combattenti per la santa causa del diritto dovunque si trovino preparare il terreno ad una alleanza di popoli che possa vincere quella dei regnanti, ed un congresso di nazioni che possa far fronte a qualsiasi unione di sovrani ora esistante, e rifare secondo i voti dei popoli la carta d'Europa, appianare le difficoltà che i pregiudizi di razze, la memoria di guerre e gli artifizi di governo appongono a questo avvenire: tale è noi l'abbiamo detto, il nostro scopo quello cioè del lavoro collettivo. Queste scopo non può evidentemente venir raggiunto che prendendo per punto di partenza un terreno comune. É quello della sovranità nazionale per ciascun popolo, dell' alleanza su di una base di eguaglianza per tutte le nazioni emancipate. La sovranità non è nazionale se non abbraccia nel suo scopo o nella sua espressione tutti gli elementi formanti la nazione, e l'universalità dei cittadini componenti lo Stato, il concetto democratico è dunque per noi una condizione inseparabile della nazione. La democrazia non ha che una forma logica: la Repubblicana. A. di C.

LA NOSTRA LOTTA

Per non essere fraintesi, da certi avversarii, alle molte cose già esposte nel riguardo teorico e dottrinale, aggiungeremo man mano che si presentano i fatti concreti, per corredare di casi pratici la teorica di quotidiane universali testimonianze le nostre opinioni.

Giova intanto soggiungere che questo movimento caratteristico delle plebi odierne costituisce un fenomeno sociale transitorio, che scomparirà, quando tolto il dislivello tra le classi sociali attualmente in lotta, sarà nella società umana la più possibile perfetta armonia nel fatto economico e politico. Questo diciamo perchè l' emancipazione e la civiltà si conseguono grado a grado, ma tanto più affrettato ne sarà il conseguimento, quanto più forte e vasta sarà l' azione per raggiungere il fine.

Forte e vasta diciamo, perchè la borghesia è organizzata solidamente, perchè essa non vuole nè può rinunciare al proprio benessere, nè si preoccupa del malessere altrui. E questo stesso stato di cose obbliga oppressi e sfruttati a raccogliersi insieme contro oppressori e sfruttatori, e ciò per la spinta delle coscienze che ogni dì più si risvegliano per intensità o per numero, sotto l' acuto pungolo della lotta per l' esistenza.

Nè codesta parola *lotta* devesi interpretare come eccitamento aldissidio, alla violenza, alla strage.

È una lotta tutta d' indole morale, che avrà pur essa il suo scoppio ad un dato momento, e ciò per effetto della tirannia borghese; ma oggi è studio, organizzazione, manifestazione di solidarietà, scuola pratica di doveri armonizzati colla libertà sotto gli auspicii dei diritti inalienabili dell'uomo, diritti negati, frustrati ed irrisi dalle classi dirigenti.

Questo il senso e lo scopo della lotta di classe unica nella storia per l' universale consenso di cui è oggetto pel fine altamente umano a cui mira, a, cui giungerà.

All'ombra del campanile

Controdichiarazione.

L'egregio signor Guido Maffei redattore del *Giornale di Udine* nel numero di lunedì scorso, rispondendo al *Castello*, dichiara *nel modo più reciso e assoluto* che la campagna elettorale nelle passate elezioni sul *Giornale di Udine* fu diretta *unicamente* da lui.

Noi invece siamo in grado di *riaffermare* al signor Guido essere stato a lui **imposto** di non occuparsi della cronaca elettorale, giacchè a questa provvedeva l'ormai abbastanza noto progressista avv. barduscano.

E ci pare che basti!...

Al corrispondente dell'« Adriatico »

rispondiamo che l'occuparsi di lui sarebbe tempo perduto. Accetti un consiglio: Attenda alle *solite* corrispondenze del libro della questura e non s'occupi d'altro.

Finalmente.

Son terminate quelle graziosissime baruffe a colpi di.... penna tra i formidabili campioni del *Giornale di Udine* e *Friuli* (confederati *per l'occasione*) da un canto *Patria del Friuli* e *Cittadino Italiano* dall'altro. Finalmente, cantiamone il *Tedeum*! Del resto che gentilezze... democratiche, che finezza d'arguzie, che sfoggi di spirito concentrato nel.... vento, che amabili mariuolerie!!

Ah sì, bisogna proprio dar ragione al proverbio: *la botte dà del vino che ha*; vino delicato, squisito, superbo e come dice il poeta, *Pontificum potiore coenis;* non è vero?

I miei rallegramenti pertanto al sedicente *quarto potere*.... paesano.

Nanni.

Processo celebre.

Il giorno 22 dell'entrante agosto avrà luogo presso il nostro tribunale il celebre processo intentato dal signor Antonio Cossio proto della tipografia Bardusco al nostro egregio amico e collega Giuseppe Ernesto Seitz, ed al nostro giornale.

Società operaia generale.

Oggi alle ore 11 ant. nei locali della Società sono invitati i soci in generale assemblea per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti in causa della morte del Presidente della Società.
2. Resoconto generale della Società e delle Istituzioni annese, relativo al secondo trimestre 1892.
3. Quoto pel mantenimento della scuola d'arti e mestieri per l'anno scolastico 1892-83.
4. Comunicazioni della Direzione.

Cose di questo mondo.

E questa ai signori fornai, i nostri generosi vivandieri, i quali adesso si fanno vivi a bene del pubblico ma in modo affatto strano. Essi che tenevano il prezzo del pane ad enorme altezza, poco badavano ai lagni comuni e specialmente del povero.

La tabella di confronto che a cura del Municipio si esponeva era da loro tenuta in non cale perchè i clienti non li perdevano per questo. Fu un vero galantuomo che li scosse aprendo un forno con più miti esigenze. Diffatti il prezzo è realmente basso in confronto di tutti gli altri e specialmente di qualcuno. La gente si riversa sulla baracca e un poco diserta dalle solite botteghe. Un bello scaccomatto, a cui cercano con ogni possa rimediare ed ecco meraviglia! In piazza S. Giacomo si erigono tavoli e tavolini, si mettono in mostra le grosse bine e le paffute pagnotte per solletico del *rispettabile e non rispettato*.

Questa è una gara di mestiere, una furberia di bottega, come si dice, ma meglio sarebbe che fosse una salutare lezione alla esorbitante ingordigia di chi, credendosi indispensabile regola a suo capriccio il prezzo del più necessario dei viveri.

Sia pure libera l'industria, ma sia equa sia proporzionata; le autorità non dovrebbero starsene zitte, ma usare mezzi energici ed atti. Che se cessata questa fumata si volesse ancora tornare all'antico sistema nell'egoismo, sarebbe bene che in piazza non vendessero pane ingrandito, coloro che nelle rispettive botteghe lo tengono a loro modo.

Sarebbe ricompensata la filantropia di chi opera con vera onestà, e verrebbe provato che il guadagno può sussistere senza troppo spillare nelle saccoccie dei clienti. Egli è un voto generale. G. G.

Rustica progenies.

Chi conosce per prova la *via crucis* dei pubblici uffici, (a meno che non sia un *pezzo grosso*) non ha di bisogno per fermo ch'io gli venga a dire quanto *sia di sale* il doversi ad ogni piè sospinto trovare a contatto con certi impiegati (e peggio i bassi che gli alti) per isbrigare le proprie o le faccende altrui. Tu ti presenti (ben inteso con tanto di cappello in mano) nel *sancta santorum* e, per primo complimento, nessuno bada a te come se fossi un cane, nessuno si muove, nessuno ti domanda cosa vuoi, cosa cerchi, cosa desideri; tutti intenti al disimpegno delle loro *burocratiche mansioni*. Aspetta...... aspetta.... prendi la sua santa pazienza a due mani e.... finalmente il capo o il sotto capo o il gregario o il tira piedi ti guarda in faccia e secco secco ti chiede a bruciapelo *« e Lei? »* *Nanni.*

Cose della Stazione ferroviaria.

Fra le innovazioni adottate alla nostra Stazione ferroviaria vi è anche quella dei quadri indicanti gli arrivi e partenze dei singoli treni. Questa certamente è una bellissima cosa. Ma il male si è che ai detti quadri manca l'indicazione se i treni siano diretti, misti, omnibus ecc. ecc. Anche le iniziali manoscritte delle parole *antimeridiane* e *pomeridiane* sono così microscopiche che occorrerebbe un binoccolo per rilevarle.

A proposito di una conversione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Le sarei gratissimo se Ella volesse inserire nel di Lei ottimo giornale questa mia dichiarazione:

« In questi giorni l'organetto della Curia va in solluchero per aver potuto registrare la defezione dalla fede Evangelica del prof. Melis.

La gioia del *Cittadino*, come di tutti i suoi pari, è più che legittima; dopo tanti dolori recatogli da preti e frati che hanno abbandonato il tricorno e la cocolla per essere Ministri evangelici, uno fra questi, finalmente, diserta il vangelo per il papismo.

Devo però dichiarare che il prof. Melis da quasi tre anni non era più Ministro evangelico essendo stato espulso; il perchè se lo crede opportuno, lo potrà dire lo stesso Professore.

Il Vaticano gli ha aperte le sue porte ed Egli si è posto sotto la protezione delle Somme Chiavi, buon pro gli faccia, l'uno è degno degli altri. Se il prof. Melis per vendicarsi dell'abbandono ha creduto bene di abbandonare Cristo ed il Vangelo per il Papa ed il Sillabo Egli solo è giudice e responsabile della sua scelta.

Al *Cittadino* propongo di aprire una sottoscrizione per offrire al neoconvertito una bella corona del S. Rosario ed una bella copia della gloria di Maria del P. Alfonso Maria Liguori e l'opera sarebbe completa per l'uno e per gli altri ».

Ringraziandola cordialmente della cortesia, ho l'onore di segnarmi della S. V.

Devot.
Fabio Manin
Ministro Evangelico

Istituto Uccellis.

Giovedì, nelle ore ant., presso questo Istituto ebbero luogo i saggi finali di musica e di ginnastica, colla solenne distribuzione degli attestati di lode.

La sala era gremita di gentili signore e di leggiadre signorine; alcuni egregi signori e professori onorarono della loro presenza il geniale trattenimento.

Intanto le allieve interne fecero il loro ingresso cantando con vero sentimento la poesia *Italia* musicata da V. Sacchi. Le seguirono le allieve esterne che cantarono *Il vessillo d'Italia* dello stesso autore. Riuscitissimo poi fu il *Giuoco della fioraia*, eseguito con precisione ed elegante prestezza dalle alunne esterne appartenenti alle classi inferiori. Le graziose signorine Bianca Angeli e Zoè Morini suonarono con non comune abilità, il pezzo, a due pianoforti, *Idillio* del maestro S. Fiorenzo.

Furono meritatamente applaudite le allieve interne del corso superiore che cantarono l'*Addio dell' augello migrante* soavissima melodia di Mendelssohn.

La distinta maestra signora Comencini, coadiuvata dall'alunna Zoè Morini, eseguì *Le courriers*, capriccio a quattro mani di Ritter. Furono ambedue applauditissime, come lo furono pure le allieve esterne che cantarono con indicibile grazia *La preghiera del mattino*.

Molteplici e svariati esercizi di ginnastica furono eseguiti dalle allieve esterne delle classi superiori; dopo di chè l'esimio prof. Marchesini lesse i nomi delle alunne meritevoli dell'attestato di lode. Vent'otto furono le premiate.

Con nobili parole, il Presidente del Consiglio direttivo A. di Trento ringraziò gli intervenuti; accennò quindi allo scopo dell'Istituto, che è quello di formare la donna veramente italiana. Ebbe parole di lode per la direttrice e per le maestre, che con zelo e costanza impartiscono una solida istruzione e per la mente e pel cuore.

Dopo di che si eseguì dell'altra musica, e la splendida festa fu chiusa col ballo fignrato *I lancieri*, eseguito ottimamente dalle allieve interne. *a. p.*

Cose del nostro ospitale.

Ci scrivono:

Preg. sig. Direttore,

Sia compiacente a voler assegnarmi un posticino nel suo simpatico *Castello* a questo mio appunto concernente la possibile attuazione di un procedimento umano anzichè disumano nel nostro Ospitale Civile.

É vergogna, crudeltà anzi, che ad onta di tanto progresso e civiltà di cui va decantata l'epoca presente, sianvi ancora in vigore dei metodi dirò così barbari, in certi Istituti pii, l'Ospitale principalmente. Altre volte la stampa cittadina si occupò, ma sempre indarno, circa la brutta detestevole usanza di lasciar morire certi poveri ammalati senza pria aver avuto l'estremo conforto di rivedere i loro cari, i quali inconsci di tanta jattura si recano il giorno assegnato a fare la consueta visita, ma che invece con una delicatezza davvero non invidiabile, ricevono la notizia della decessione dei proprî congiunti. Non si potrebbe mo, allorquando il malato è in pericolo avvisare a mezzo d'un messo la rispettiva famiglia? E questione di cuore, di umanità, o signori preposti, e niente altro. Ad avvalorare il mio asserto posso accertare che giorni fa morirono un bambino ed una donna di quì, senza l'assistenza veruna da parte dei suoi di famiglia anzi, ad insaputa di essi. Altro che economie, altro che lesinar tanto sugli scarsi alimenti che si forniscono agli ammalati. umanità ci vuole perdio, e un po' più di buon cuore.

Ringraziandola sig. direttore mi protesto *L. M.*

Ad ognuno il suo.

Il sig. Italico Piva negoziante in Via Cussignacco, ci interessa a pubblicare le seguente:

« Dichiaro a scanso di equivoci che il vino testè sequestrato in Via Cussignacco di cui è parola nei giornali l'*Adriatico*, *Giornale di Udine* e *Cittadino Italiano*, non era di mia proprietà bensì dell'osteria al *Canerino* condotta dal signor Giacomo Cremese ».

Per nostro conto aggiungiamo che quando avvengono di tali sequestri sta bene si sappia nome, cognome e località dei proprietari, onde il pubblico possa regolarsi.

In via Porta Nuova.

È da vario tempo che è ultimata la fabbrica prospiciente tra la detta via e via Bartolini, ed ancora non si è tolta quella bruttura di *casotto* di legno che ostruisce tanta parte della contrada in discorso.

Si avvicina a gran passi l'epoca in cui vengono tenuti gli spettacoli in Giardino, e di cui l'arteria in parola ha tanta parte di comunicazione e per se e per i numerosi esercizi che in se stessa contiene. Così non dubitiamo vorrà l'onor. Municipio ordinare la rimozione del *casotto* in discorso, che arreca tanto danno alla libera circolazione dei ruotabili ed al passaggio dei cittadini, senza riguardi a nessuno; apportando tale impedimento danno materiale agli esercenti, e poi... è una continua violazione dell'estetica.

Gli abitanti di via Porta Nuova.

Istituto filodrammatico.

Riuscitissimo sortì l'esito del trattenimento datosi ier sera al Minerva. Brillante la farsa « La Chitarra » con quelle due macchie riuscite che sono i signori Rossini e Caneva.

Benissimo i mandolinisti che furono applauditissimi; e di ciò ne va lode al loro maestro sig. V. Barei.

Animato il ballo che fece rompere la consegna a

Silla ed Adolfo.

A proposito del soldato annegato.

Un nostro assiduo ci scrive una lunga lettera sul bagno comunale e sulla disgrazia dell'annegamento in esso bagno del soldato di cavalleria Sante Salatini.

Questi tenta dimostrare che se fosse stato presente in quel giorno il maestro di bagno il povero soldato non si annegava.

Il maestro vi è quando sono i bagnanti borghesi, dunque dovrebbe essere anche quando v. sono i militari.

Ed ha ragione.

Piazzetta dei funghi.

Raccomandiamo all'Autorità di P. S. a voler tener d'occhio a quanto seralmente accade in quei pressi per ragione di moralità; e siamo certi che l'on. senatore Pecile saprà provvedere a che certi scandali dipendenti, non da lui, ma da troppo liberi suoi inquilini, abbiano finalmente a cessare.

È questo un vivissimo desiderio di molti abitanti vicini alla

Piazzetta dei Funghi.

La profumeria in Italia.

Nel giornale *Le Panthèon de l'industrie*, che si stampa a Parigi, troviamo un bellissimo articolo, molto lusinghiero in merito alla *Casa Migone* di Milano.

In detto articolo si fa la storia dettagliata cominciando dalla fondazione della casa (1778) seguendo man mano i progressi fino ad oggi conseguiti. Elogia con grande competenza tutti i prodotti di profumeria.

Noi ci congratuliamo sinceramente colla casa Migone per i meritati encomi.

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 8 alle 9 1|2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia "Tutti in Maschera,,	Pedrotti
3. Valtzer sull'Opera "Faust,,	Gonnod
4. Finale II "Le precauzioni,,	Petrella
5. Atto IV "Carmen,,	Bizet
6. Polka "Alle Alpi!,,	De Carina

G. FERRUCCI - UDINE

ha ricevuto un nuovo orologio rotondo da parete, con quadrante grandissimo, specialmente adatto per saloni da stabilimento, galleria da lavori, caffè, birrarie, ecc. ecc., con o senza batteria delle ore.

Curiosa! adoperato una volta il Sapol non si può più usare alcun altro sapone.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 24 al 30 luglio 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	7
» morti	2	»	1
Esposti	2	»	1

Totale n. 21

Morti a domicilio.

Caterina Tomadini-Bettuzzi fu Giov. Battista d'anni 52 casalinga — Olga Scornigh di Antonio d'anni 7 scolara — Giov. Battista Carlini di Pietro d'anni 17 studente — Leonardo Rizzani fu Gio Batta d'anni 58 imprenditore — Guertino Dorigo di Isidoro di mesi 5 — Antonio D'Agostini di Francesco di mesi 3 — Santo Salatino di Francesco d'anni 21 soldato nel 16 cavalleria — Ines Nollo di Enrico di mesi 6.

Morti nell' Ospitale Civile.

Maria Venturini fu Giov. Battista d'anni 26 serva — Augusto Felcaro di Giov. Batt. di mesi 5 — Giovanni Lustico d'anni 1 — Giuseppe Culetto fu Giovanni d'anni 55 agricoltore — Nicolò Vizzi fu Francesco d'anni 59 sarto — Giovanni Comisso fu Giacomo d'anni 63 agricoltore.

Totale n. 14

Dei quali 5 non appartenenti al Comune d'Udine

Matrimoni.

Paolo Bellina tessitore con Antonia Uarnerino tessitrice — Giovanni Adami fabbro ferraio con Teresa Sacculin tessitrice.

Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell' albo municipale.

Calisto Giovanni Coletticocchiere con Luigia Teu setaiuola — Luigi Feruglio calzolaio con Lucia Fon contadina — Napoleone Cavallari caffettiere con Giuditta Turco casalinga.

Il giorno 24 corr. la famiglia Rizzani fu colpita da una grave sventura: la morte di

Leonardo Rizzani.

Sono sventure che non hanno conforto, ed a tentarlo ogni parola sarebbe vana.

Un conforto solo può essere di sollievo, ed è quello di sapere — come ben dissero i giornali, e chi parlò sulla salma all'ultima dimora — che l'estinto fu un vero galantuomo e patriotta, distinto presidente della nostra Società operaia che per moltissimi anni coprì tale carica.

Ed il compianto unanime tributato alla sua dipartita è la miglior prova che *Leonardo Rizzani* lascia di sè perenne memoria.

Pace perciò a *Lui* e il ricordo delle sue virtù possano confortare la desolata sua famiglia cui noi mandiamo le nostre più profonde e sentite condoglianze.

A. B.

IL COMIZIO DI JERI SERA

Alle 8 1[2 la Sala dell'Aiace era affollatissima: calcoliamo che vi saranno state circa 1000 persone. Alle 8 3[4 Ermenegildo Pletti apre il Comizio avvertendo che per amore di regolarità è necessario che tutti coloro che vogliono parlare si inscrivano al banco.

Prega che tutti si facciano avanti senza riguardi, siano essi in favore o contro delle idee dei promotori del Comizio.

Si inscrivono per parlare Luigi Benedetti e Augusto Primosio.

Ermenegildo Pletti con un calore di convinzione che porta frequentemente l'assemblea all'applauso pronuncia il seguente discorso:

Cittadini!

Fra tutte le tasse ed i balzelli di cui trovasi oggidì aggravato questo povero e buon popolo; *le cosidette classi dirigenti* trovano modo di applicarne sempre qualche altra.

Con tutto ciò, Governi che si susseguono, Provincie e Comuni, mai arrivano ad ottenere il reale pareggio *delle scosse loro finanze*.

Il popolo italiano elevato a dignità di nazione deve comprendere la propria missione che non può essere altro che quella del sacrificio sull'altare della Patria e della Civilta.

Conscio dei propri doveri, e volendo ad ogni costo la patria veramente *grande, prospera e temuta*, questo popolo che figlio della *rivoluzione* di quella rivoluzione santa del riscatto nazionale, mai tumultuò nè insorse, neanche quando per far fronte al pareggio della economia nazionale gli venne imposta una tassa sulla fame — *il macinato.* All'imposizione di questo iniquo balzello il popolo italiano diede prova di quel sacrificio, che non ha riscontrato nella storia dei popoli Civili, e solo all'annunzio dell'abolizione del citato balzello festeggiò il grande avvenimento della giustizia riparatrice.

Cittadini!

Gli aggravi che ogni contribuente è obbligato a sottostare sono enormi; le tasse governative, specie quella sulla fondiaria e quella sulla ricchezza mobile, di cui tanto colpisce anche il popolo lavoratore sono troppo aggravanti, anzi impossibili ormai a sostenersi per la maggioranza del Paese; quelle comunali, per le strade obbligatorie, per l'istruzione pubblica, per l'igiene sono divenute addirittura insopportabili. Ma questo non può esser altro, che una conseguenza inevitabile di un sacrificio cui deve sottostare uno stato giovane; *ma via liberiamoci da quelle tasse* l'introito di una buona parte di queste va ad esclusivo tornaconto di pochi capitalisti speculatori i quali più che del pubblico bene sono tutti intenti nel loro privato interesse.

Ho accennato di liberarsi dalle tasse, l'introito delle quali non va a favore del pubblico interesse; ebbene fra queste e di cui questo Comizio deve occuparsi è la tassa sulla vuotatura dei *pozzi neri*, e che i cittadini proprietari e non proprietari di case sono obbligati a pagare onde si effettui il vuotamento per opera della locale Società anonima per lo spurgo dei Pozzi neri.

Questa tassa che dal primo giorno in cui andò in vigore generò una serio malumore, ora che essa è ormai riconosciuta gravosa ed ingiusta, sia dal lato dell'economia domestica, sia dai lato della salute pubblica, fece sì che in ogni dove sorgesse una voce imperiosa di protesta, e imperiosa si rendesse la neccessità di indire una popolare riunione onde formulare una petizione da presentarsi alla Rappresentanza Comunale sola tuttrice dell'interesse generale economico di tutta la cittadinanza.

Ecco lo scopo, ecco il perchè i cittadini furono invitati a questo Comizio che puossi fino d'ora chiamare Comizio protesta contro la tassa dei Pozzi Neri.

Il numeroso concorso dei cittadini qui convenuti dimostra essere l'argomento di capitale importanza ed il Comitato promotore fin da questo momento ha la certezza di ottenere la cooperazione ed il loro valido appoggio.

Dopo questa premessa, il compito mio di presiedere questo Comizio è finito; pregherei quindi l'assemblea a nominare un Presidente effettivo onde diriga la discussione.

* * *

A Presidente del Comizio per unanime alzata di mano è confermato il presidente provvisorio E. Pletti.

E così pure il Comitato provvisorio rimane definitivo, composto oltre che del sig. Pletti, dei signori Sticotti Luigi, Nodari Lodovico e Missio Pietro.

Citiamo la seguente deduzione fatta dal Pletti in riguardo all'utile che la Società anonima dei pozzi neri ritrae dal suo esercizio:

« Ho sotto gli occhi, dice il Pletti, il manifesto pubblicato dal comune il 30 agosto 1889 per la concessione dell'esercizio alla Società anonima dei pozzi neri, e da questo manifesto io traggo argomento di massima condanna all'indirizzo di detta Società. Infatti, sapendo che una botte ha la capacità di 13 Ett. e che si possono fare cinque viaggi al giorno, e supponendo che la Società ricavi 40 centesimi per Ettolitro calcolando il minimo incasso possibile, ne risulta che la Società ritrae per ogni botte L. 26 al giorno. E poi la Società dice che perde!

(Applausi insistenti. Bene, bravo!)

Ammettendo anche che le macchine tisiche e impotenti della Società non arrivino ad estrarre tanta materia quanto ne possano contenere, per la deficienza risponde sempre la tassa di lire 1.20 che paghiamo alla Società è quindi il ricavo da me calcolato di 26 lire al giorno è sempre reale.

Una volta noi facevamo vuotare le nostre fogne dai contadini i quali ci pagavano la materia che portavano via, ora invece siamo noi che dobbiamo pagare perchè ce la portino via (Bene, bravo, applausi).

Inoltre la Società anonima dei pozzi neri lascia le nostre fogne in uno stato tale che da qui a due anni saremo nuovamente costretti a pregare i contadini affinchè vengano a liberarci del denso che le tisiche macchine dell' attuale Società non hanno sufficiente forza per estrarre (Applausi).

C' è un' altra ragione che la società anonima dei pozzi neri oppone alle nostre. La Società dice che ci sono tante fogne appartenenti a famiglie di ricchi, dalle quali fogne la Società non estrae che dell'acqua, perchè i ricchi ne fanno un enorme consumo. Ma io rispondo che ci sono anche tante case di poveri, tanti bassi fondi udinesi dove il povero non può gettar solo acqua nelle fogne, perchè non ne ha nè per lavarsi, nè per bere, nè da sprecar per lusso (applausi).

Per le esagerate pretese della Società dei pozzi neri i proprietari non trovano altro rimedio che di forare le fogne affinchè la materia si sparga negli orti, e di ciò ho le prove, perchè so di molte povere case in via Ronchi, in via S. Lazzaro e in via Bertaldia dove ciò succede; ora questo è contro l'igiene, e tanto più dobbiamo protestare contro questo fatto, in quanto che a Udine non abbiamo o almeno non ci accorgiamo di avere una commissione sanitaria (Bene, bravo).

Una semplice considerazione persuaderà l'assemblea che la Società anonima fa buoni affari, ed è questa che io posso affermare per conto di persone rispettabilissime, che ove fosse il caso, subito si costituirebbe in Udine una Società anonima la quale vuoterebbe tutte le nostre fogne gratuitamente, e se il Presidente, il Vicepresidente o magari tutto il Consiglio d'amministrazione dell'attuale Società dei pozzi neri venisse qui ora e rinunciasse all'appalto dell'espurgo dei pozz. neri, io troverei una persona che depositerebbe quì subito, su questa tavola 100,000 lire per assumerlo. (Applausi freneticii).

Il Pletti dà quindi la parola a Luigi Benedetti il quale raccomanda la nomina di un comitato di sorveglianza.

Parla quindi Augusto Primosio il quale appoggia quanto disse il Pletti, affermando che nelle parole dette dal Pletti non c'è ombra di esagerazione.

Il presidente legge un ordine del giorno al quale L. A. Massimo consiglia venga aggiunta una nota di biasimo contro la società dei pozzi neri.

Celesti Napoleone consiglia che a formar parte del Comitato di rimostranza vengano nominate persone di ogni classe sociale.

Queste proposte vengono accettate.

Dopo qualche incidente viene letto ed approvato ad umanità il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio radunatosi nella sala comunale dell'Aiace, sotto la presidenza del consigliere comunale Pletti, delibera invitare il Municipio ad abolire la iniqua ed ingiusta tassa per l'espurgo dei pozzi neri e passa alla nomina del Comitato definitivo per l'immediata protesta. Il Comizio delibera, di raccogliere le firme necessarie per la petizione da presentarsi al Consiglio comunale; innoltre manda un unanime voto di biasimo all'indirizzo della Rappresentanza della Società dei Pozzi neri. »

Il Presidente invita quindi l'Assemblea a proporre i nomi pel Comitato di protesta.

Nasce un vivo incidente sollevato da L. A. Massimo, il quale dice qualche frase non completamente corretta riguardo ad uno dei proposti dall'Assemblea.

Il Presidente avverte che non sono comportabili in un comizio serio delle recriminazioni riguardo a persone che godono la simpatia generale, e insistendo il Massimo è obbligato a togliergli la parola.

Viene quindi approvata in blocco la seguente lista dei membri del Comitato di rimostranza, ai quali l'Assemblea dopo una calda perorazione del Pletti, accorda pieni poteri:

Dott. Sartogo med. chir., Daniele Micheloni, Lodovico Nodari, Luigi Sticotti, Celesti Napoleone, Pietro Valentinuzzi, Augusto Primosio, Celeste Righi, Ermenegildo Pletti, ingegner Caporiacco, Giuseppe Nonino, Antonio Crainz, Pietro Cantoni, Antonio Segatti, ingegner De Toni, Luigi Massimo.

Il Presidente dice che a provare come la protesta sia di iniziativa assolutamente popolare, sarebbe bene che i convenuti versassero quello che possono per sopperire alle spese del Comizio. Se avanzerà qualche cosa questo dippiù verrà dato a qualche povera famiglia della città.

Appena finita la esortazione del Pletti fu un accorrere in folla al banco per depositare l'obolo richiesto.

L'incasso ammontò a L. 8.

Il Comizio si sciolse fra grida di « Viva Pletti, alle ore 10 ».

Dopo questo breve riassunto, a noi non resta che di congratularsi coll'egregio amico Pletti per il successo ottenuto facendo voti che le idee svolte ieri sera abbiano in seguito la loro piena attuazione.

Giuseppe Vatri, Direttore responsabile.

TRIONFO ITALIANO.

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie orinarie, spesse volte i medici abbandonavano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche anche di oltre 20 anni in ispecie le gonorree, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso: *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi* in quarta pagina del presente giornale.

VIENE CONSEGNATO GRATIS
e spedito franco di porto in tutto il Regno
il Magnifico Album
contenente la fotografia dei vincitori dei grandi premi della
Lotteria Nazionale
a tutti coloro che prima del 30 Agosto fanno acquisto presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, o presso i principali Banchieri e Cambia-Valute del Regno, di qualche biglietto dell'anzidetta Lotteria per assicurarsi il concorso alle 15,340 vincite da
Lire 200,000-100,000
10,000 - 5,000 ecc. che devonsi sorteggiare irrevocabilmente il 31 Agosto e il 31 Dicembre del corrente anno.

Si raccomanda di sollecitare le richieste.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

PER LA VERITÀ

I sottoscritti dichiarano che il biglietto della Lotteria di Palermo che vinse il premio di Lire **Centomila** (**100,000**) sorteggiato il 30 Aprile u. s. fa parte del centinaio completo di biglietti colla numerazione da 880801 a 880900 da loro spedito il 28 dicembre 1891 al sig. Michele De Santis Cambia-Valute in Napoli piazza del Municipio n. 16 e da questi venduto al sig. Eugenio Massa pure di Napoli, al quale detto premio venne pagato a vista in contanti, senza alcuna ritenuta contro semplice presentazione del biglietto vincente il tutto come risulta dalla ricevuta che segue:

Genova, 17 maggio 1892.

« Io sottoscritto dichiaro di ricevere
« dalla Ditta Fratelli Casareto di F.sco
« Lire *100,000 (Centomila)* a saldo
« del primo premio vinto alla Lotteria
« di Palermo nell'estrazione che ebbe
« luogo il 30 aprile 1892 ».

« Firmato - EUGENIO MASSA ».

Tutti possono prender visura di questo documento, presentandosi al nostro banco Via Carlo Felice, 10, *Genova*.

F.lli CASARETO di F.sco.
Incaricati dell'emissione dei Biglietti della Grande Lotteria di Palermo

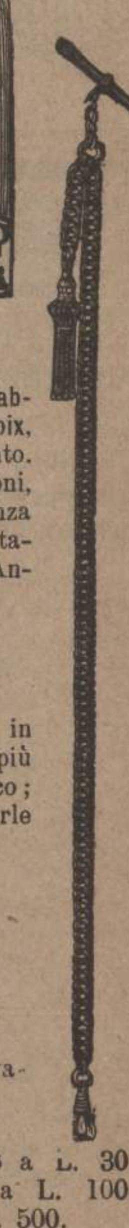
Il signor De Santis Cambia Valute piazza del Municipio n. 16 in Napoli continua la vendita dei biglietti della Lotteria di Palermo i quali concorrono ai 15,340 premi da

L. 200,000 100,000

10,000 - 5,000 ecc. da sorteggiarsi nelle estrazioni che avranno luogo irrevocabilmente il 31 Agosto e il 31 Dicembre del corrente anno.

Coloro che vogliono guadagnare grandi premi sono pregati di sollecitare le richieste.

G. FERRUCCI
UDINE — via Cavour — UDINE



Orologeria
Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix,
Remontoir d'oro e d'argento. Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA
Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle Oro fino garantito.

Deposito Argenterie, posate, vasellame, astucci per doni.
Decorazioni, Ordini equestri.
Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
Via Cavour n. 23
SCELTO REPERTORIO
DI
ROMANZI
CONDIZIONI D'ABBONAMENTO
Lire 1.00 mensili

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	4.55 ant. diretto	7.35 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.15 pom	10.45 » id.	3.14 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.46 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.45 » diretto	9.45 »	9.19 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom	2.29 pom. omnibus	4.56 pom
4.56 pom. diretto	6.59 »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.27 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.10 » misto	12.45 pom
3.32 pom. misto	7.24 pom	4.40 pom. omnibus	7.45 »
5.20 » omnibus	8.45 »	8.05 » misto	1.20 ant.
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.47 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.17 pom
5.10 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
1.20 » id.	11.51 »	12.19 pom. id.	12.50 pom
3.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.20 » omnibus	4.48 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.— ant. Ferrovia	9.42 ant.	6.50 ant. Ferrovia	8.32 ant.
11.15 » »	1.00 pom.	11.— » P. G.	12.20 pom
2.35 pom. »	4.23 »	1.40 pom. Ferrovia	3.20 »
5.55 » »	7.42 »	4.— » P. G.	7.20 »

Da Udine a Casarsa parte un misto a ore 7.35 ant. arrivando alle 9.15 pure antimeridiane.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo a ore 1.05 pom.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccette militari (Bleunorree).

Le gonorree e le ulceri recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!...

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero giá sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marzovilla, presso il Genio Militare.

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE

Avendo più volpe nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1886.

Prof. Emilio Di Tommaso

Visto per la firma del dott. Emilio Di Tommaso
Il Vice Sindaco f. *D. Pasquali.*

RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI.

Pregiatissimo sig. professore,

Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 85.
Desenzano dott. Deodato, sindaco di Castiglione.

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. — Lecce, li 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

SCOLI GUARITI IN 48 ORE!...

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedii, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro prof. Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa.

Con distinti ossequi.

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Posquale Span, farmacista.

MALATTIE VARIE.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il sig. Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano, Medico chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

A UDINE nella Farmacia **Augusto Bosero** alla *Fenice Risorta.*

Volete la Salute???

LIQUORE

STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il **Ferro China** *Bisleri genuino porta sulla bottiglia. sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Grardarsi dalle contraffazioni.

GLORIA Liquore Stomatico

da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dal Farmacista **Sandri** in Fagagna, ed in UDINE alla Farmacia **Alessi.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago dal sig. *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

INSERZIONE AVVISI A PREZZI MODICISSIMI

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI**, igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa